

**ECONOMIA**

# Finiscono in freezer i risparmi dell'Isola

Ci sono 27 miliardi fermi nelle banche sarde: l'incertezza del quadro economico spaventa famiglie e imprese, che tagliano i consumi e rinviando gli investimenti, scegliendo di congelare la liquidità piuttosto che spenderla.

Un salvadanaio gonfiato dalla paura che emerge dai dati del Centro studi Unimpresa e si presta a diverse letture. Il segretario della Cgil sarda Michele Carrus punta il dito sull'assenza di un sistema di risparmio che faccia crescere il Paese, con le famiglie costrette a versare i soldi in banca e le imprese che godono di sgravi ma non investono, mentre il presidente di Confindustria Alberto Scanu avverte le aziende: l'inerzia si paga, rinviare gli investimenti mentre i rendimenti bancari toccano i minimi storici è un errore.

MASCIA A PAGINA 15

Il Centro studi **Unimpresa**: le famiglie non consumano, le aziende rinviando gli investimenti  
**In freezer i risparmi dell'Isola**  
Troppa incertezza per spendere: liquidità ferma per 27 miliardi

► Il calo di consumi e investimenti gonfia i conti correnti bancari. Famiglie e imprese non credono alla ripresa e preferiscono accumulare i risparmi per far fronte agli imprevisti. Tra il novembre del 2015 e quello successivo le riserve liquide trasferite negli istituti di credito, secondo la ricerca condotta dal Centro studi di **Unimpresa**, sono cresciute in Italia di oltre 53 miliardi. E i numeri per l'Isola, nonostante la scarsa popolazione, arrivano a 27 miliardi temporaneamente congelati dai sardi.

**L'ATTESA.** «Lo scetticismo nei confronti delle istituzioni ci sta paralizzando - dice il numero uno di Confapi in Sardegna Mirko Murgia - i cittadini mettono i soldi al sicuro, le

aziende invece aspettano un segnale di crescita che nonostante gli annunci non è ancora arrivato. E poi ci si chiede: su cosa investire? Le direttive di sviluppo verranno sostenute con fondi adeguati e tempestivi? Senza risposte certe gli imprenditori preferiscono restare a galla e ammucciare i pochi risparmi scommettendo su tempi migliori».

**I TIMORI.** A ingrossare maggiormente i propri conti correnti sono stati i singoli cittadini, dai quali in un anno sono arrivati 36 miliardi (+4,13%). Tra i motivi di questa corsa al risparmio c'è l'incertezza sull'andamento economico, ma anche

menti di fine carriera che attendono i pensionati di domani.

**I RISPARMI.** Insomma, risparmiatori e imprenditori non scommettono per ora su tempi migliori. Tanto meno quelli della Sardegna: dei quasi 27 miliardi di euro messi da parte, 22,5 ora sono al sicuro in depositi bancari, mentre i restanti 4.4 sono

il timore di nuove stangate fiscali e le pessimistiche previsioni sui tratta-



serviti ad acquistare titoli azionari o di Stato.

**LA DISPARITÀ.** «I dati sul risparmio nascondono qualcos'altro - sottolinea Michele Carrus, segretario regionale della Cgil -, da una parte abbiamo le famiglie, quelle sarde in particolare, da sempre predisposte a conservare le provviste in attesa di future carestie, ma oggi costrette riversare i soldi in banca per mancan-

ze di alternative negate dall'Esecutivo verso un sistema di risparmio che sostenga e faccia crescere il Paese. Dall'altra invece ci sono le imprese che hanno ottenuto dal Governo sgravi fiscali e concessioni di ogni genere senza aver restituito in cambio investimenti».

**LE BANCHE.** Di certo c'è che le banche in Italia oggi possono contare su un tesoretto da 1.605 miliardi, merito anche dei 12 miliardi in più depositati dalle aziende (+5,36%) e dai quasi 5 accumulati dalle piccole imprese familiari (+9,96%). Gli investimenti vengono così rinviati innescando una spirale negativa sullo sviluppo del tessuto produttivo.

**IL COSTO DELLA STASI.** «Questa inerzia degli imprenditori però si paga, soprattutto in un periodo in cui i rendimenti bancari hanno toccato i minimi storici - avverte il presidente di Confindustria Sardegna Alberto Scanu - rimandare nel tempo le spese significa mantenere le proprie aziende non al passo con i tempi con costi di esercizio elevati. Eppure la legge di stabilità ha confermato il "super ammortamento" al 140% per l'acquisto di beni materiali strumentali, e ha aggiunto l'iper ammortamento al 250% per gli investimenti digitali. Non abbiamo perciò più scuse per rimanere immobili».

**Luca Mascia**

RIPRODUZIONE RISERVATA

